

Profughi, Maroni protesta ma frena

Bergamo: leghisti in prefettura. Il Pd: populismo. Scontri a Ventimiglia, emergenza a Milano

Il governatore della Lombardia Roberto Maroni frena sulla questione profughi. Dopo aver annunciato nei giorni scorsi tagli dal Pirellone ai Co-

muni che li ospiteranno, ieri al presidio di protesta della Lega davanti alla prefettura di Bergamo ha corretto il tiro: «Premierò i sindaci che dicono no ai clande-

stini e darò loro i soldi per i lombardi». In via Tasso c'erano gli esponenti bergamaschi del Carroccio e circa 300 persone. «Solo populismo» commentano dal Pd

locale. E ieri ancora tensione e qualche scontro con la polizia per i profughi ammassati a Ventimiglia e che la Francia si rifiuta di accogliere. Intanto a Milano so-

no stati trasferiti i migranti rifugiati alla stazione Centrale. Resta il nodo della politica europea.

E. RIVA E ARNOLDI

ALLE PAGINE 2 E 3, 14 E 15

Sotto la prefettura protesta leghista E Maroni in frenata

Emergenza profughi. Sfilata di sindaci e parlamentari
Il governatore: «Niente tagli ai Comuni che accolgono»

■ Vuol dire
che allora aiuterò
i Comuni che
diranno no
ai clandestini»

■ Belotti attacca
il prefetto: «Inizi a
pagare l'affitto dei
550 metri quadri
in cui abita»

ELISA RIVA

Passo indietro del governatore della Lombardia sul tema dei profughi. Dopo aver annunciato negli scorsi giorni tagli dal Pirellone ai Comuni che danno ospitalità ai richiedenti asilo politico, ieri nel corso del presidio fuori dalla prefettura di Bergamo ha cambiato rotta: «Visto che mi hanno detto che non si può fare per via della Costituzione, allora premierò i sindaci che dicono no ai clandestini e darò loro i soldi per i lombardi».

La manifestazione in via Tasso ha richiamato gli esponenti bergamaschi del Carroccio e un seguito di circa trecento persone, pochi passi più in là, tra piazzetta San Bartolomeo e l'imbocco di via Tasso, la contromanifestazione dell'area antagonista: ragazzi con la bocca coperta da mascherine igieniche contro «l'infezione leghista».

Ad attendere Maroni i volti

noti della Lega orobica, tra cui il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, i parlamentari Giacomo Stucchi, Nunziante Consiglio e Cristian Invernizzi, l'assessore regionale Claudia Terzi, il segretario provinciale Daniele Belotti, il capogruppo in Consiglio comunale Alberto Ribolla e diversi sindaci lombardi come Simona Pergreffi di Azzano, Giovanni Malanchini di Spirano, Stefano Locatelli di Chiuduno e Corrado Centurelli di Terno D'Isola. «Noi non cavalchiamo alcun sentimento razzista - ha esordito Maroni - noi abbiamo sollevato un problema di cui le Regioni e i Comuni si trovano a doversi occupare perché il governo è incapace di risolverlo e l'Europa ci prende a pesci in faccia». E invita il governo: «Che faccia quello che ho fatto io quando nei primi cinque mesi del 2011 arrivarono 40 mila tra profughi e clandestini. Io mi sono sbattuto e dal luglio del 2011 non ne sono

arrivati più perché ho bloccato le partenze. Ora ne sono previsti 200 mila e questa sinistra cialtrona che vive negli attici con l'aria condizionata li vuole accogliere tutti».

La ricetta di Maroni è, dunque, «trovare accordi con i governi di tutto il Nord Africa, come avevo fatto io. Altrimenti le Nazioni Unite mandino i caschi blu a fare tendopoli in Libia».

Dopo aver chiamato in causa l'Onu, il presidente di Regione Lombardia è tornato sulle recenti dichiarazioni in merito alla penalizzazione dei Comuni che ospitano profughi: «Se non



posso farlo, allora premierò i sindaci che dicono no ai clandestini. Darò loro i soldi per i cittadini lombardi che si trovano in difficoltà. Lo posso fare? Sì, lo dice la stessa Costituzione». E sulle prefetture aggiunge: «Il prefetto di Milano voleva fare una tendopoli di fronte alla stazione Centrale. Ho detto di no, non voglio vedere tendopoli in Lombardia, non è così che si risolve il problema, ma rimpatriando i clandestini che sono la metà dei cosiddetti profughi e trovando una sistemazione decorosa e idonea per chi ne ha il diritto». E ancora: «Ai prefetti

ho scritto due lettere, in una per dire che l'Albergo Lombardia è al completo, l'altra per chiedere, se proprio manderanno altri profughi, di essere immediatamente avvisato sulle destinazioni, visto che li vogliono sistemare in scuole abbandonate e caserme dismesse in mezzo ai topi. Disporrò ogni volta delle ispezioni dell'Asl, se non ci saranno le condizioni igienico-sanitarie farò sgomberare quei luoghi».

Anche Calderoli chiama in causa l'Europa: «Invece che dare i 17 miliardi, li terremo per creare campi profughi per i

clandestini nei loro Paesi. E i profughi a casa nostra li facciamo pagare all'Europa».

Non sono mancati attacchi mirati al prefetto di Bergamo, in particolare, da Daniele Belotti: «La credibilità delle istituzioni deve arrivare da qui. E allora che corrisponda l'affitto dei 550 metri di appartamento di lusso in cui vive. E al sindaco dico di aprire una seconda Carrara con i 49 quadri a uso esclusivo del prefetto e con il pagamento del biglietto a titolo risarcitorio per l'affitto non pagato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con me arrivarono 40 mila Orane sono previsti 200 mila»

Il presidente Maroni ha ricordato quando era a capo del Viminale: «Mi sono sbattuto e dal luglio del 2011 non arrivarono più».



La contromanifestazione

I centri sociali a pochi metri Ma non ci sono stati scontri

Una ventina di attivisti dei centri sociali ha protestato ieri all'inizio di via Tasso contro il presidio leghista davanti alla prefettura. I manifestanti, bloccati all'inizio di via Tasso dal reparto Mobile dei carabinieri, hanno tentato di superare il cordone di forze dell'ordine, ma, vista l'impossibilità di raggiungere il palco dove si stavano tenendo i comizi dei rappresentanti leghisti, hanno deciso di distribuire volantini ai passanti.

Armati di mascherina e guanti, hanno distribuito il materiale: un vademecum sui «rischi sanitari» delle proposte leghiste con slogan «Chi ascolta Salvini avvelena anche te. Digli di smettere». Da sottolineare solo il tentativo da parte di due attivisti di aggirare il cordone di militari. Immediatamente i due manifestanti sono stati bloccati: dopo l'identificazione sono stati rilasciati senza conseguenze. L'AR



Belotti, Maroni e Calderoli ieri mattina al presidio



Circa trecento tra militanti e simpatizzanti hanno partecipato al presidio della Lega sotto il palazzo della prefettura REDOLIS